

Roma 30 aprile 2020

Gentile Ministra Bonetti,

abbiamo accolto con piacere *l'Avviso per il finanziamento di interventi urgenti per il sostegno alle misure adottate dalle Case Rifugio e dai Centri Antiviolenza in relazione all'emergenza sanitaria da COVID 19.*

Rileviamo che lo stanziamento di risorse straordinarie, pur venendo incontro alle richieste formulate da D.i.Re fin dall'inizio, non potrà coprire le difficoltà affrontate in questo tempo dai nostri Centri antiviolenza.

Vogliamo pertanto evidenziare una criticità che da tempo segnaliamo e che riguarda l'indispensabile e non più rinviabile revisione dei requisiti minimi previsti dall'Intesa del 27 novembre 2014.

Tale revisione, che rinnoviamo come richiesta urgente, assume oggi maggiore rilevanza a causa della frammentazione di risorse e di energie che deriva dalla condivisione con Centri e luoghi che, pur lavorando nel sociale, non hanno i requisiti e la specificità del tema della violenza alle donne, così come anche i trattati internazionali impongono.

I requisiti previsti dall'Intesa del 27 novembre 2014 prevedono criteri generali e generalisti, lasciando alle Regioni una discrezionalità e un'autonomia che inspiegabilmente ha penalizzato Centri antiviolenza - presidi fondamentali per contrastare il fenomeno - includendo associazioni e enti di varia natura e origine.

La nostra valutazione è che, anche in questo caso, ci sarà una polverizzazione di risorse che non verranno indirizzate in modo mirato e utile per sostenere quei Centri che hanno continuato a lavorare nell'emergenza senza avere alcun supporto materiale ed economico.

Le chiediamo quindi un impegno concreto che vada nella direzione della revisione dei requisiti minimi, anche nel rispetto delle chiare raccomandazioni della Convenzione di Istanbul.

Ci teniamo a precisare, infine, la sproporzione nel contributo a cui possono accedere le Case rifugio e i Centri antiviolenza, chiarendo che nella maggior parte dei casi gli alloggi in emergenza sono stati reperiti dagli stessi Centri, dato che nelle Case rifugio non era possibile alcun accesso a "nuove donne".

A fronte di ciò, siamo quindi a sottoporle la richiesta di una revisione di tale distribuzione di risorse - da attuare al più presto - affinché siano garantiti equità e sostegno alle buone prassi.

Siamo certe che saprà accogliere le nostre preoccupazioni e richieste.

Cordiali saluti,

La Presidente di D.i.Re

Antonella Veltri

